



Siamo a Gropello Cairoli, nella valle del Ticino. Mi chiamo Dino Massignani e sono il responsabile dell'azienda agricola San Massimo, che sorge in questo luogo meraviglioso nel cuore del Parco del Ticino, in un contesto che dal 2004 è riconosciuto sito di interesse comunitario e zona a protezione speciale. Noi produciamo riso, un riso di grande qualità in una riserva dove la biodiversità viene preservata e dà valore al prodotto. Tutto questo a soli venti chilometri da Milano.

Questo luogo ha una superficie di circa seicento ettari, di cui duecento produttivi. L'area è ricca di sorgenti naturali impiegate per irrigare i campi. Negli anni abbiamo cercato di tutelare il contesto naturalistico con vari interventi. Abbiamo, per esempio, piantumato alberi da frutto lungo il perimetro dei campi per una lunghezza pari a ottanta chilometri. Ogni cinquanta metri la tipologia degli alberi cambia, perché una diversificazione della fioritura e della composizione del frutto consente una diversa alimentazione per le specie animali e una quantità di sostanza organica di cui beneficia il terreno. Mantenere inalterata la biodiversità, dove le specie viventi si autoregolano, ci permette di non usare prodotti chimici dannosi.

Quando per queste risaie e boschi incastonati nel Parco accompagno visitatori e chef famosi, che vengono a visionare direttamente la materia prima, capita di incrociare una palina segnaletica. Avete presente quel cono rosso simile a un cappello cinese sorretto da un'asta gialla? Tutti mi chiedono cos'è. Allora io spiego che là sotto, nascosta, c'è la rete del gas che scorre fin dagli anni Sessanta. E mi viene naturale dire del valore che ha per noi il metano, perché noi siamo l'unica azienda in Italia a essiccare il riso in questo modo. Il metano non lascia residualità sul chicco e per la solubilità del prodotto è molto ma molto importante. È una delle ragioni per cui i migliori chef italiani al mondo cucinano il nostro Carnaroli.

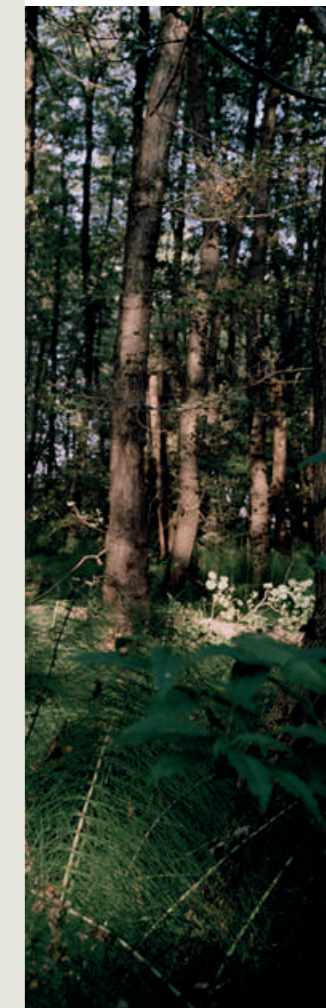


—
Siamo a Gropello Cairoli, nella valle del Ticino. Mi chiamo
Dino Massignani e sono il responsabile dell'azienda agricola
San Massimo, che sorge in questo luogo meraviglioso nel cuore
del Parco del Ticino, in un contesto che dal 2004 è riconosciuto
sito di interesse comunitario e zona a protezione speciale.
Noi produciamo riso, un riso di grande qualità in una riserva
dove la biodiversità viene preservata e dà valore al prodotto.
Tutto questo a soli venti chilometri da Milano.
Questo luogo ha una superficie di circa seicento ettari, di cui
duecento produttivi. L'area è ricca di sorgenti naturali impiegate
per irrigare i campi. Negli anni abbiamo cercato di tutelare il
contesto naturalistico con vari interventi. Abbiamo, per esempio,
piantato alberi da frutto lungo il perimetro dei campi per
una lunghezza pari a ottanta chilometri. Ogni cinquanta metri
la tipologia degli alberi cambia, perché una diversificazione della
floritura e della composizione del frutto consente una diversa
alimentazione per le specie animali e una quantità di sostanza
organica di cui beneficia il terreno. Mantenere inalterata la
biodiversità, dove le specie viventi si autoregolano, ci permette
di non usare prodotti chimici dannosi.
Quando per queste riserve e boschi incastonati nel Parco
accompagnano visitatori e chef famosi, che vengono a visionare
direttamente la materia prima, capita di incrociare una patina
segnalatica. Avete presente quel cono rosso simile a un cappello
cinese sorretto da un'asta gialla? Tutti mi chiedono cos'è.
Allora io spiego che là sotto, nascosta, c'è la rete del gas che
scorre fin dagli anni Sessanta. E mi viene naturale dire del
valore che ha per noi il metano, perché noi siamo l'unica
azienda in Italia a essiccare il riso in questo modo. Il metano
non lascia residuità sul chicco e per la solubilità del prodotto
è molto ma molto importante. È una delle ragioni per cui i
migliori chef italiani al mondo cucinano il nostro Carnaroli.

—
We're in Gropello Cairoli, in the Ticino Valley. I am Dino
Massignani and I'm in charge of the San Massimo farm, which
is located in this marvelous place in the heart of the Ticino
Park—in an area that since 2004 has been acknowledged as a
site of community interest needing special protection. We grow
rice—a rice of great quality in a reserve where biodiversity is
protected, adding value to our products. All this only twenty
kilometers from Milan.

This place has a surface area of around six hundred
hectares, of which two hundred are for production. The land
is rich with natural water sources used to irrigate the fields.
Over the years we've tried to safeguard the context with various
interventions. For example, we've planted fruit trees along the
edges of the fields, for a length of eighty kilometers. Every fifty
meters the type of tree changes, because diversifying the
flowering and composition of the fruit provides different
nourishment for the various animals and a quantity of organic
substance the dirt can benefit from. Keeping biodiversity
unaltered so that living species self-regulate allows us to avoid
harmful chemical products.

When crossing these rice paddies and forests nestled in the
Park, accompanying visitors and famous chefs who come here
to see the raw materials, I sometimes come across a signpost.
You know, a red cone like a Chinese hat held up by a yellow pole?
Everyone asks me what it is. So I explain that down below,
underground, is the gas pipeline that's been here since the 1960s.
And I immediately emphasize the value methane has for us,
because we're the only farm in Italy that dries rice in the same
way. The methane leaves no residue, and this is very, very
important regarding the product's solubility. It's one of the reasons
why the best Italian chefs in the world cook with our Carnaroli.

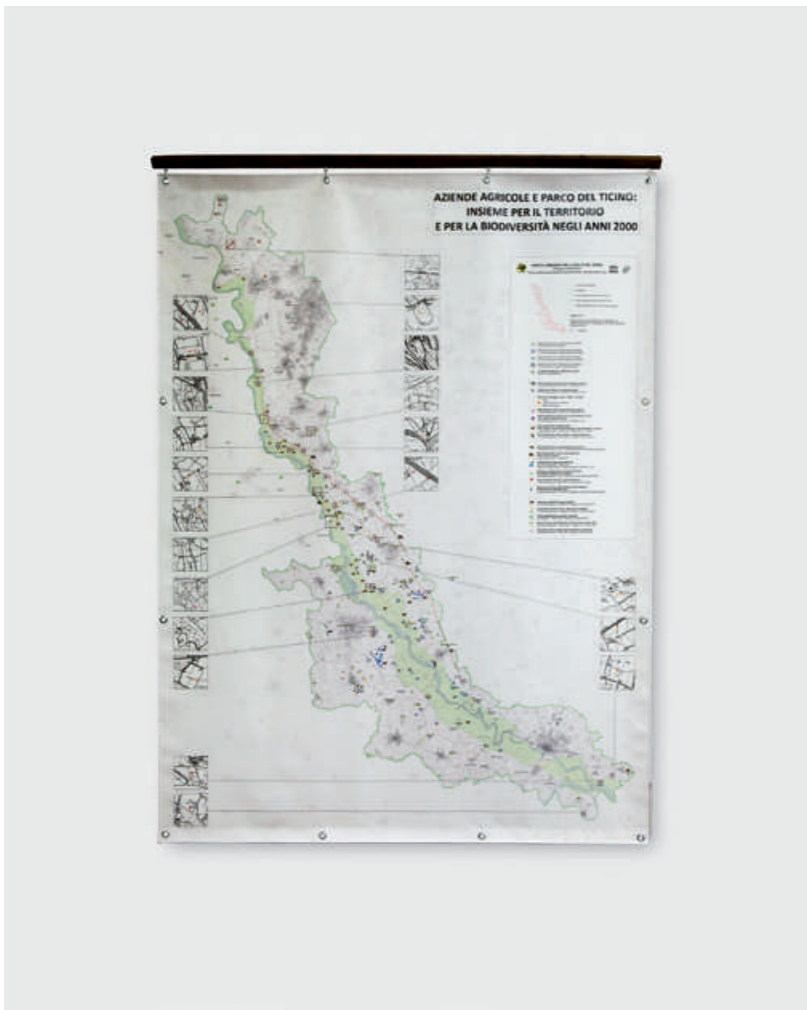


We're in Gropello Carolo, in the Ticino Valley. I am Dino Massignani and I'm in charge of the San Massimo farm, which is located in this marvelous place in the heart of the Ticino Park—in an area that since 2004 has been acknowledged as a site of community interest needing special protection. We grow rice—a rice of great quality in a reserve where biodiversity is protected, adding value to our products. All this only twenty kilometers from Milan.

This place has a surface area of around six hundred hectares, of which two hundred are for production. The land is rich with natural water sources used to irrigate the fields. Over the years we've tried to safeguard the context with various interventions. For example, we've planted fruit trees along the edges of the fields, for a length of eighty kilometers. Every fifty meters the type of tree changes, because diversifying the flowering and composition of the fruit provides different nourishment for the various animals and a quantity of organic substance the dirt can benefit from. Keeping biodiversity unaltered so that living species self-regulate allows us to avoid harmful chemical products.

When crossing these rice paddies and forests nestled in the Park, accompanying visitors and famous chefs who come here to see the raw materials, I sometimes come across a signpost. You know, a red cone like a Chinese hat held up by a yellow pole? Everyone asks me what it is. So I explain that down below, underground, is the gas pipeline that's been here since the 1960s. And I immediately emphasize the value methane has for us, because we're the only farm in Italy that dries rice in the same way. The methane leaves no residue, and this is very, very important regarding the product's solubility. It's one of the reasons why the best Italian chefs in the world cook with our Carnaroli.





—
Mi chiamo Valentina Parco, *nomen omen* è il caso di dire, e sono la responsabile del settore che si occupa della Rete Natura 2000 del Parco del Ticino, un sistema di aree tutelate da direttive comunitarie, che l'Europa ha istituito per promuovere la conservazione di specie e habitat di particolare interesse.


Il Parco del Ticino, istituito nel 1974, abbraccia la valle dell'omonimo fiume e comprende un territorio molto vasto, più di 91.000 ettari, contraddistinto da un'incredibile biodiversità che il nostro lavoro cerca di salvaguardare. Il fatto che migliaia di animali utilizzino questo territorio per viverci, riprodursi o anche solo come area di sosta durante la migrazione è motivo di grande soddisfazione, perché ci conferma che lo sforzo per preservare queste aree sta dando i suoi frutti. A maggior ragione considerando che specie da tempo estinte, quali il lupo, o un tempo non presenti, come l'istrice o il picchio nero, sono da qualche anno parte del patrimonio faunistico del Parco. Questa eccellenza è stata riconosciuta anche dall'UNESCO, che nel 2002 l'ha designato Riserva della Biosfera.

Nel Parco sono presenti quindici siti Natura 2000, caratterizzati da una regolamentazione flessibile che demanda agli enti gestori la protezione della natura, tenendo anche conto delle esigenze economiche, sociali e culturali.

La Valle del Ticino, tuttavia, non è solo un corridoio ecologico che collega le Alpi agli Appennini, il più importante di tutta la Pianura Padana, ma è anche un'area densamente urbanizzata, attraversata da numerose infrastrutture: strade, ferrovie, linee tecnologiche, energia. La nostra sfida è limitare l'impatto delle nuove opere rispetto agli obiettivi di tutela ambientale. E nelle situazioni più virtuose, fare in modo che questi interventi possano essere un'occasione di riqualificazione e di maggiore conoscenza del territorio.

Nella realizzazione delle nuove infrastrutture è molto importante il lavoro di pianificazione e monitoraggio. Così è stato con Snam, con cui fin dalle prime fasi della progettazione





c'è stato un confronto continuo per identificare alternative di tracciato meno impattanti, interessando aree il cui recupero successivo al cantiere desse maggiori garanzie, o zone parzialmente degradate che dalle opere di compensazione potessero addirittura trarre un miglioramento e quindi un incremento del loro valore ecologico. In alcuni casi le nuove infrastrutture, se ben progettate, possono rappresentare occasioni per confrontarsi su soluzioni innovative per la riduzione degli impatti. Un esempio è stata la realizzazione della linea Cervignano-Mortara, dove le barriere per assorbire il rumore del cantiere sono state realizzate con grosse balle di paglia, riutilizzate in fase di smaltimento in una logica di economia circolare. Un altro esempio riguarda l'intervento in una zona del Parco dove è presente un rospo endemico a rischio di estinzione, il pelobate fosco. L'assistenza di esperti durante la fase di cantiere, espressamente richiesta dal Parco, ha permesso di ridurre l'impatto diretto dei lavori su questa specie, restituendo un aggiornato quadro di conoscenza sulla base del quale sono stati attivati importanti progetti di conservazione.

Come dice il nostro direttore del Parco, Claudio Peja, di cui hai fatto il ritratto nei nostri uffici, la tutela di un territorio non si attua solo con norme o divieti, ma condividendone obiettivi e modalità di gestione con tutti i portatori di interesse.

FRIDAY, SEPTEMBER 21, TICINO PARK HEADQUARTERS

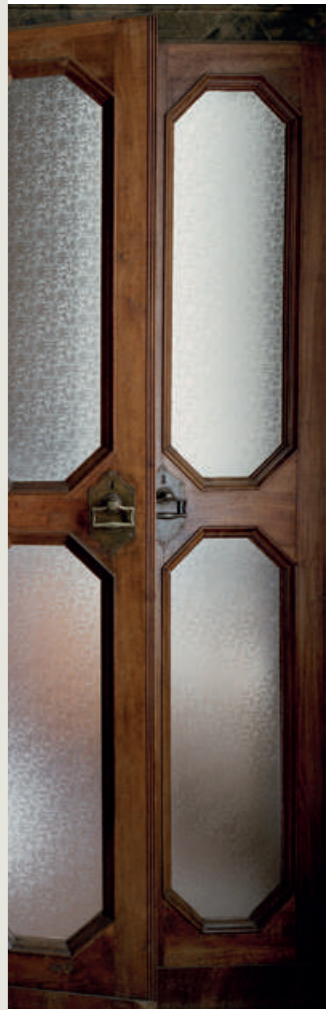
–
My name is Valentina Parco, *nomen omen* I must say, and I'm in charge of the sector that oversees the Natura 2000 network at the Ticino Park, a system of areas protected by EU legislation, which Europe issued to promote the conservation of species and habitats of particular interest.

The Ticino Park, established in 1974, embraces the valley of the river by the same name and is made up of a very vast territory, over 91,000 hectares, characterized by an incredible biodiversity our work tries to safeguard. The fact that thousands of animals use this land to live, reproduce, or even simply as a stopover during migration, gives us great satisfaction because it confirms that our efforts in conserving these areas has had positive and tangible results. Even more so considering that species that have been extinct for some time, like wolves, or not present in the past, like porcupines or black woodpeckers, have for some years now become part of the fauna at the Park. This excellence was also recognized by UNESCO, who in 2002 designated it as Biosphere Reserve.

The Park hosts fifteen Natura 2000 sites, characterized by flexible regulations that transfer to managing authorities the task of protecting nature, keeping also in mind economic, social, and cultural needs.

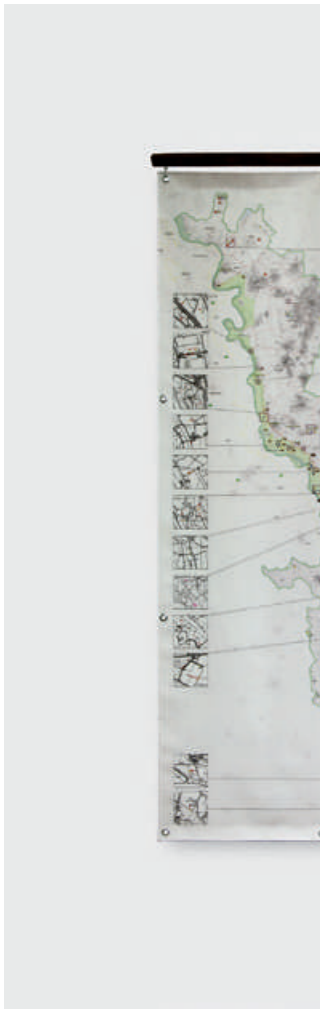
Nonetheless, the Ticino Valley is not only an ecological corridor that connects the Alps to the Apennines, the most important on the entire Po Valley, but it's also a densely urbanized area, crossed by numerous infrastructures: roads, railways, technological lines, energy. Our challenge is to limit the impact of new works with respect to goals that involve environmental conservation. And in the best situations, to make it so these interventions can be an opportunity for requalification and greater understanding.

In building new infrastructure, it's really important to plan and monitor. That's how it was with Snam, with whom, right from the start, we had continuous discussions to single out



alternatives and less-impactful solutions. We discussed areas where reclamation after construction showed greater promise, or partially degraded areas that could benefit from rehabilitation and therefore increase their ecological value. In some cases new infrastructures, if well designed, may represent opportunities for exchange regarding innovative solutions to reduce the environmental footprint. An example was the creation of the Cervignano-Mortara line, where soundproofing worksite noise was done thanks to large bales of hay, reused during disposal according to the logic of a circular economy. Another example concerns the intervention in an area of the Park where an endemic toad is present and runs the risk of extinction: the *Pelobates fuscus*. The assistance of experts during the worksite phase, expressly requested by the Park, reduced any direct impact on this species, thus providing an updated account of what we know, which in turn gave rise to important conservation projects.

As our Park director Claudio Peja, whose portrait you took at our offices, says, safeguarding a territory is not carried out only with rules and bans, but by sharing goals and ways of managing with all with all those involved.





VENERDÌ 21 SETTEMBRE, CENTRO LIPU, PARCO DEL TICINO

—
La Fagiana è una riserva all'interno del Parco del Ticino. Qui è sorto il centro della LIPU per il recupero e la riabilitazione della fauna selvatica. Mi chiamo Veronica Burrelli e sono la responsabile di questo centro. Col Parco collaboriamo ormai da vent'anni e l'ubicazione del nostro ambulatorio in quest'area è strategica, perché il Parco è un importante corridoio ecologico utilissimo quando, dopo le cure, dobbiamo fare i rilasci degli animali.

Ricoveriamo e curiamo oltre mille animali l'anno. Sono soprattutto animali del Parco, ma ci sono anche quelli che provengono da altre zone della provincia di Pavia e di Milano. In generale siamo un punto di riferimento per la Lombardia, ma ci capita di sconfinare anche in altre regioni.

La maggior parte dei nostri pazienti sono uccelli, direi quasi il novanta per cento, le cui cause di ricovero sono legate al fenomeno del cosiddetto "orfano pullo" e ai traumi muscolo-scheletrici determinati da investimenti e ferite da arma da fuoco dovute al bracconaggio. Il Parco ci ha messo a disposizione delle voliere molto efficaci dove compiere la riabilitazione e un tunnel lungo trenta metri, dove possiamo rieducare al volo poiane, falchi di palude e cicogne.



La Fagiana è una riserva all'interno del Parco del Ticino. Qui è sorto il centro della LIPU per il recupero e la riabilitazione della fauna selvatica. Mi chiamo Veronica Burresti e sono la responsabile di questo centro. Col Parco collaboriamo ormai da vent'anni e l'ubicazione del nostro ambulatorio in quest'area è strategica, perché il Parco è un importante corridoio ecologico utilissimo quando, dopo le cure, dobbiamo fare i rilasci degli animali.

Ricoveriamo e curiamo oltre mille animali l'anno. Sono soprattutto animali del Parco, ma ci sono anche quelli che provengono da altre zone della provincia di Pavia e di Milano. In generale siamo un punto di riferimento per la Lombardia, ma ci capita di scontrare anche in altre regioni.

La maggior parte dei nostri pazienti sono uccelli, direi quasi il novanta per cento, le cui cause di ricovero sono legate al fenomeno del cosiddetto "orfano pullo" e ai traumi muscolo-scheletrici determinati da investimenti e ferite da arma da fuoco dovute al bracconaggio. Il Parco ci ha messo a disposizione delle voliere molto efficaci dove compiere la riabilitazione e un tunnel lungo trenta metri, dove possiamo ridurre al volo poiane, falchi di palude e cicogne.



The Fagiana is a reserve within Ticino Park. Here LIPU was opened to assist and rehabilitate wild fauna. My name's Veronica Burresti and I'm in charge of this center. We've been working with the Park for twenty years, and the location of our clinic in this area is strategic, because the Park is an important and very useful ecological corridor when, after treatment, we release animals back into the wild.

We shelter and give medical care to more than a thousand animals per year. They're mainly animals from the Park, but there are also some from other areas in the provinces of Pavia and Milan. In general, we're a reference point for Lombardy, but on some occasions we've been involved with other regions.

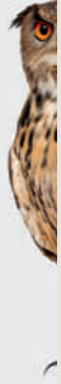
The majority of our patients are birds—I'd say almost ninety percent—who are taken in due to the phenomenon of so-called "orphaned nestlings" and muscular-skeletal trauma caused by being run over or shot by poachers. The Park provides us with very effective aviaries for rehabilitation, and flight tunnels, thirty meters long, where we allow buzzards, swamp falcons, and storks to learn how to fly again.



The Pagana is a rescue within Ticino Park. Here LIPU was opened to assist and rehabilitate wild fauna. My name's Veronica Butesi and I'm in charge of this center. We've been working with the Park for twenty years, and the location of our clinic in this area is strategic, because the Park is an important and very useful ecological corridor when, after treatment, we release animals back into the wild.

We shelter and give medical care to more than a thousand animals per year. They're mainly animals from the Park, but there are also some from other areas in the provinces of Pavia and Milan. In general, we're a reference point for Lombardy, but on some occasions we've been involved with other regions.

The majority of our patients are birds—I'd say almost ninety percent—who are taken in due to the phenomenon of so-called "orphaned nestlings" and muscular-skeletal trauma caused by being run over or shot by poachers. The Park provides us with very effective aviaries for rehabilitation, and eight tunnels, thirty meters long, where we allow buzzards, swamp falcons, and storks to learn how to fly again.



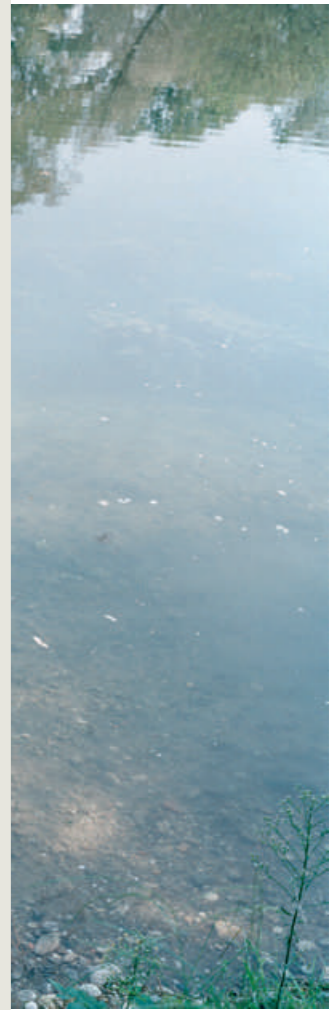


MARTEDÌ 25 SETTEMBRE, FIUME TICINO, PARCO DEL TICINO

—
Mi chiamo Rinaldo Molaschi e sono un cercatore d'oro. Sì, cerco l'oro, qui, nella Valle del Ticino. È mio nonno che me l'ha insegnato. Mio padre e il mio bisnonno facevano la stessa cosa. Insomma, frequento il Ticino da sempre ed è così che ho imparato a conoscere bene il fiume, le sue sponde, le insenature, i livelli dell'acqua che sono importantissimi e i ghiaioni che possono dare l'oro.

Il fiume è da sempre la mia casa ed è la casa di tanti uccelli, pesci, piante. So anche che nel Parco, sotto questi boschi, scorre la rete della Snam. Io ci sono diventato grande in mezzo al bosco! E ho anche imparato tanto guardando gli animali. Le anatre, per esempio: osservando i loro nidi ho imparato a capire il livello del fiume.

Ah, a proposito, ma lo sa che sono stato due volte campione del mondo dei cercatori d'oro? Forse non tutti lo sanno, ma a setacciare la ghiaia si può diventare campioni. Io ho vinto la prima volta nel 1989 in Germania e poi l'anno successivo in Canada.



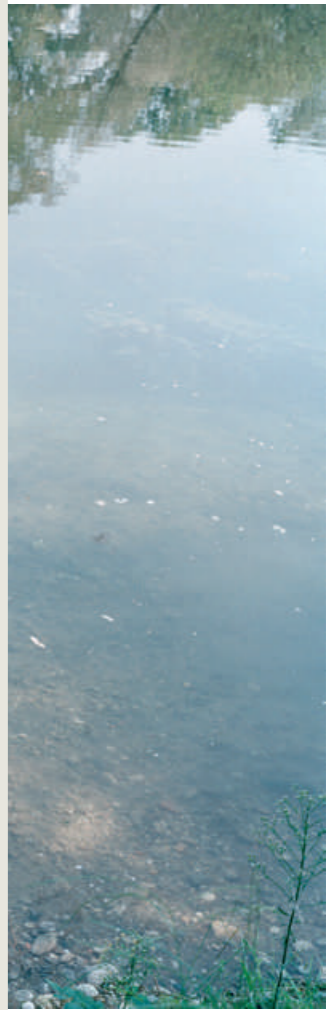
—
Mi chiamo Rinaldo Molaschi e sono un cercatore d'oro. Sì, cerco l'oro, qui, nella Valle del Ticino. È mio nonno che me l'ha insegnato. Mio padre e il mio bisnonno facevano la stessa cosa. Insomma, frequento il Ticino da sempre ed è così che ho imparato a conoscere bene il fiume, le sue sponde, le insenature, i livelli dell'acqua che sono importantissimi e i ghiaioni che possono dare l'oro.

Il fiume è da sempre la mia casa ed è la casa di tanti uccelli, pesci, piante. So anche che nel Parco, sotto questi boschi, scorre la rete della Snam. Io ci sono diventato grande in mezzo al bosco! E ho anche imparato tanto guardando gli animali. Le anatre, per esempio: osservando i loro nidi ho imparato a capire il livello del fiume.

Ah, a proposito, ma lo sa che sono stato due volte campione del mondo dei cercatori d'oro? Forse non tutti lo sanno, ma a sette anni la ghiaia si può diventare campioni. Io ho vinto la prima volta nel 1989 in Germania e poi l'anno successivo in Canada.

—
My name's Rinaldo Molaschi and I'm a gold prospector. Yes, I look for gold, here, in the Ticino Valley. My grandfather's the one who taught me. My father and great-grandfather did the same. So, I've always been in the Ticino and that's how I got to know the river quite well—its banks, inlets, water levels that are so important, its screens that can offer gold.

The river has always been my home, and it's home to many birds, fish, plants. I also know that Snam pipeline passes in the Park, under that forest. I grew up in the forest! And I also learned a lot by looking at the animals. Take the ducks, for example: by observing their nests I learned to understand the level of the river. Ah, by the way, did you know I was two-time world champion of gold prospecting? Maybe not everyone knows, you can become a champ by panning gravel. The first time I won was in 1989 in Germany, and then the following year in Canada.



My name's Rinaldo Molaschi and I'm a gold prospector. Yes, I look for gold, here, in the Ticino Valley. My grandfather's the one who taught me. My father and great-grandfather did the same. So I've always been in the Ticino and that's how I got to know the river quite well—its banks, inlets, water levels that are so important, its shores that can offer gold.

The river has always been my home, and it's home to many birds, fish, plants. I also know that 2km pipeline passes in the Park, under that forest. I grew up in the forest! And I also learned a lot by looking at the animals. Take the ducks, for example: by observing their nests I learned to understand the level of the river. Ah, by the way, did you know I was two-time world champion of gold prospecting? Maybe not everyone knows, you can become a champ by panning gravel. The first time I won was in 1989 in Germany, and then the following year in Canada.





MERCOLEDÌ 18 LUGLIO, FOSSACESIA

—
Mi chiamo Mario di Biase e costruisco macchinari agricoli, trattori, robot. Ero sui miei terreni quando un giorno ho incontrato gli uomini della Snam. Erano lì per il periodico controllo e per la pulizia lungo la rete che passa sotto i miei campi. La mia avventura di imprenditore di successo è cominciata così. Ci siamo messi a parlare per capire se il lavoro che stavano facendo si poteva fare in modo diverso, in un modo più veloce e sicuro.

E così ho ideato un macchinario proprio a questo scopo, il *Green Climber*, un trattore controllato a distanza per tagliare l'erba e capace di percorrere qualsiasi superficie, anche la più scoscesa. Oggi lo esportiamo in tutto il mondo. È cominciato tutto così, quel giorno che mi sono messo a parlare con gli uomini della Snam e sono nate le idee...



—
Mi chiamo Mario di Biase e costruisco macchinari agricoli, trattori, robot. Ero sui miei terreni quando un giorno ho incontrato gli uomini della Snam. Erano lì per il periodico controllo e per la pulizia lungo la rete che passa sotto i miei campi. La mia avventura di imprenditore di successo è cominciata così. Ci siamo messi a parlare per capire se il lavoro che stavano facendo si poteva fare in modo diverso, in un modo più veloce e sicuro.
E così ho ideato un macchinario proprio a questo scopo, il Green Climber, un trattore controllato a distanza per tagliare l'erba e capace di percorrere qualsiasi superficie, anche la più scoscesa. Oggi lo esportiamo in tutto il mondo. È cominciato tutto così, quel giorno che mi sono messo a parlare con gli uomini della Snam e sono nate le idee...



—
My name is Mario di Biase and I build farm machines, tractors, robots. I was on my property when, one day, I met some men from Snam. They were there for a periodic checkup and to clean the pipeline that runs under my land. This is how my adventure as a successful businessman began. We started talking to understand if the work they were doing could be done differently—in a faster and safer way.

So I came up with the idea of a machine precisely for this purpose, the Green Climber, a remote-controlled tractor to cut grass and cross any surface, even the steepest. Today, we export it around the world. That's how it all started, the day I began chatting with the Snam men. And the ideas came rushing in. . .





My name is Mario di Biasi and I build farm machines, tractors, robots. I was on my property when, one day, I met some men from Snam. They were there for a periodic checkup and to clean the pipeline that runs under my land. This is how my adventure as a successful businessman began. We started talking to understand if the work they were doing could be done differently—in a faster and safer way.

So I came up with the idea of a machine precisely for this purpose, the Green Climber, a remote-controlled tractor to cut grass and cross any surface, even the steepest. Today, we export it around the world. That's how it all started, the day I began chatting with the Snam men. And the ideas came rushing in...

WEDNESDAY, JULY 18, FOSSECAZIA



—
Mi chiamo Stefano Carboni e, senti un po', c'avevo una cavallina assai bella, la Cristallina si chiamava. La si era comprata a una fattoria di queste parti per andare lungo i sentieri del Pratomagno. Si partiva da Pontassieve, passando per Secchietta e poi per Borselli, dove c'erano altri cavalieri arrivati con i trailer e i camion per andare su al Pratomagno. Noi tutto a cavallo invece la si fece, undici ore e mezzo di cavallo. Ma s'aveva neanche trent'anni allora.

A cavallo ci vado ancora, così pure su al Pratomagno. Anche l'altro giorno con la mi' figliola che monta pure lei. Stavolta però si è arrivati alla Secchietta col trailer e si è andati verso il Crocione. È stato molto bello. C'era un po' di nebbia però era molto suggestivo e anche freschino per il tempo che l'era. S'è risalito tutto il crinale, lassù, dove passa sottoterra la rete della Snam. Ora è tornato tutto pascolo, naturalmente. C'è un'erba che è uno spettacolo, che ce ne camperebbero mille di bestie lassù! Ah, l'è uno spettacolo in cima al Pratomagno, da una parte il Valdarno e dall'altra il Casentino...



—
 Mi chiamo Stefano Carboni e, senti un po', c'avevo una cavallina
 assai bella, la Cristallina si chiamava. La si era comprata
 a una fattoria di queste parti per andare lungo
 i sentieri del Pratomagno. Si partiva da Pontassieve, passando
 per Secchieta e poi per Borselli, dove c'erano altri cavallieri
 arrivati con i trailer e i camion per andare su al Pratomagno.
 Noi tutto a cavallo invece la si fece, undici ore e mezzo
 di cavallo. Ma s'aveva neanche trent'anni allora.
 A cavallo ci vado ancora, così pure su al Pratomagno.
 Anche l'altro giorno con la mia figliola che monta pure lei.
 Stavolta però si è arrivati alla Secchieta col trailer e si è andati
 verso il Crocione. È stato molto bello. C'era un po' di nebbia
 però era molto suggestivo e anche fresco per il tempo che
 l'era. S'è risalito tutto il crinale, lassù, dove passa sottoterra
 la rete della Snam. Ora è tornato tutto pascolo, naturalmente.
 C'è un'erba che è uno spettacolo, che ce ne camperebbero mille
 di bestie lassù! Ah, l'è uno spettacolo in cima al Pratomagno,
 da una parte il Valdarno e dall'altra il Casentino...

—
 My name is Stefano Carboni and, listen here, I had this lovely
 mare. Her name was Cristallina. I bought her at a farm around
 here so I could ride her along the trails of the Pratomagno.
 We'd leave from Pontassieve, pass through Secchieta and then
 Borselli, where there were other riders who would arrive with
 their trailers and trucks and go up the Pratomagno. Instead,
 we did it all on horse, eleven and a half hours. I wasn't even
 thirty back then.

I still go horse riding up the Pratomagno. Even the other day,
 with my daughter. She rides, too. But this time we reached
 Secchieta with our trailer and then headed for Crocione. It was
 beautiful. But there was a little fog. It was evocative and also
 cool, considering it was July. We went up the ridge, way up
 there, where the Snam pipeline passes underground. Now it's
 all farmland, naturally. What spectacular grass! Thousands
 of animals could live up there! Ah, what a view from the top
 of the Pratomagno: on the one side there's the Valdarno
 and on the other, the Casentino. . .



My name is Stefano Carboni and, listen here, I had this lovely mare. Her name was Cristallina. I bought her at a farm around here so I could ride her along the trails of the Pratomagno. We'd leave from Pontassieve, pass through Secchiera and then Borselli, where there were other riders who would arrive with their trailers and trucks and go up the Pratomagno. Instead, we did it all on horse, eleven and a half hours. I wasn't even thirty back then.

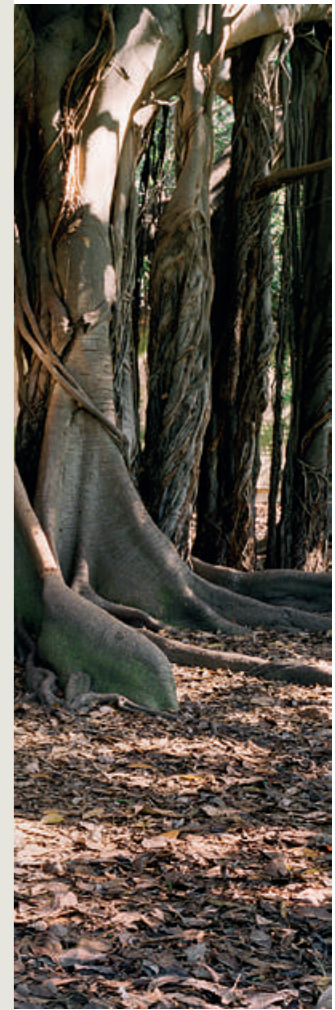
I still go horse riding up the Pratomagno. Even the other day, with my daughter. She rides, too. But this time we reached Secchiera with our trailer and then headed for Crocione. It was beautiful. But there was a little fog. It was evocative and also cool, considering it was July. We went up the ridge, way up there, where the Snam pipeline passes underground. Now it's all farmland, naturally. What spectacular grass! Thousands of animals could live up there! Ah, what a view from the top of the Pratomagno: on the one side there's the Valdarno and on the other, the Casentino...



—
Mi chiamo Rosario Schicchi e sono il direttore dell'Orto botanico di Palermo e botanico dell'Università di questa città. Siamo davanti alla pianta più rappresentativa dell'Orto botanico, un grande *Ficus macrophylla* f. *columnaris* originario dell'Australia e impiantato nel lontano 1843. Una pianta che ha quasi centottant'anni. Lo sa che molto probabilmente è la pianta più grande d'Europa per superficie coperta? La sua chioma ha un'estensione di sessantasei per quarantasei metri e copre quasi tremila metri quadrati di superficie. Piante come questa ci insegnano molto, per l'armonia dello sviluppo, per il modo in cui riesce a bilanciare e ad ancorare questa enorme chioma. Questa radice sinuosa alla quale sono accostato poteva essere disposta in due modalità diverse: a taglio di coltello, così com'è, oppure per la maggiore superficie. La pianta, senza avere seguito un corso di scienza delle costruzioni, ha scelto questo modo. Siamo quindi di fronte a fenomeni che ci fanno capire come le piante sviluppano adattamenti importanti per sfruttare al meglio l'habitat in cui vivono.

Uno dei miei filoni di studio riguarda la ricerca delle piante utili per il recupero ambientale, l'ingegneria naturalistica. Sa, non tutte le piante sono adatte per essere impiegate in interventi di riqualificazione ambientale o recupero di territori degradati. Alcune risultano adeguate, cioè hanno le caratteristiche biotecniche idonee a questo scopo. La flora siciliana, in particolare, consta di circa tremilatrecento specie, sottospecie e varietà di piante. Ecco, nell'ambito di questo grande numero noi ricerchiamo quelle specie arboree, arbustive ma anche erbacee in grado di instaurare interventi di recupero di suoli degradati.

È su questo filone di ricerca che si è sviluppata alcuni anni fa la collaborazione con Snam. Noi abbiamo messo a disposizione le nostre competenze per la ricerca delle piante adatte a recuperare i tratti in cui veniva posizionata l'infrastruttura: quali specie erbacee, arbustive ed arboree erano più confacenti



alle caratteristiche pedologiche e climatiche della zona d'intervento e, quindi, più utili al nostro scopo. Abbiamo ricercato i semi e li abbiamo seminati in vivai specializzati; quando le piantine, dopo qualche anno, sono state pronte le abbiamo messe a dimora per innescare i processi di recupero.

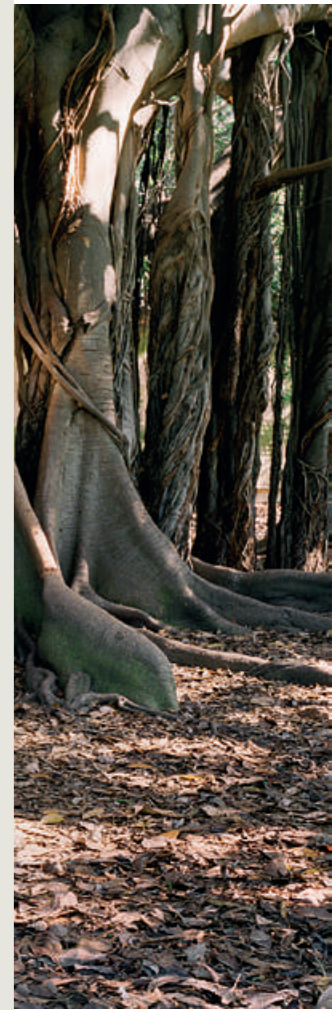
Sulla base di questa esperienza è stato avviato un master universitario in recupero ambientale e ingegneria naturalistica durante il quale gli studenti hanno avuto modo di visitare i luoghi ripristinati. Tutto questo è accaduto nel Parco dei Nebrodi, una delle aree naturali protette più importanti della Sicilia e del Mediterraneo.

TUESDAY, OCTOBER 9, BOTANICAL GARDEN OF PALERMO

—
My name is Rosario Schicchi and I'm the director of Palermo's Botanical Garden and a botanist at the town's university. We're standing in front of the Botanical Garden's most representative plant, a large *Ficus macrophylla* f. *columnaris*, originally from Australia and replanted in a distant 1843. It's a plant that's almost 180 years old. Did you know that most likely it's Europe's biggest plant for the surface area it covers? The foliage can spread sixty-six by forty-six meters and can cover almost three thousand square meters of surface area. Plants like these teach us a lot—for the harmony of their development, for the way in which they can balance and anchor this amount of foliage. This curved root I'm standing next to could have appeared in two different ways: knife-cut, as it is now, or with a large surface area. This plant, without having taken a class on the science of building techniques, chose this specific way. Such phenomena allow us to understand how plants develop important adaptation skills to best exploit the habitat they live in.

One of my topics of research concerns plants useful to environmental conservation and naturalistic engineering. You know, not all plants can be used to renew the environment or reclaim deteriorated land. Some are suitable, that is, they have the right bio-technical qualities for this purpose. Sicily in particular boasts around 3,300 species, subspecies, and varieties of plants. So within this large number we look for those species of trees, shrubs, and grass that can assist in reclaiming degraded land.

For some years my research, in collaboration with Snam, developed in this direction. We offered our expertise regarding plants suited to reclaiming land where the infrastructure was added: which species of grass, shrubs, or trees were most suited to the pedological and climatic characteristics of the area and, therefore, most useful to our goal. We researched seeds and planted them in specialized nurseries; when the sprigs, after a few years, were ready we replanted them to begin the reclamation project.



Based on this experience, we established a university Master's degree in environmental reclamation and naturalistic engineering during which students were able to visit the sites of intervention. This all took place in Nebrodi Park, one of the most important, protected nature reserves in all of Sicily and the Mediterranean.

